

RIVOLUZIONE COMUNISTA

I DISOCCUPATI E I LAVORATORI, DONNE E UOMINI, DEBONO DISFARSI DEL PARLAMENTARISMO BORGHESE E CONQUISTARE IL POTERE

Ripubblichiamo la nostra persa di posizione del 10/2/2021 sul significato dell'incarico a Draghi da Mattarella

Guerra proletaria contro il governo di "salvezza nazionale"

Draghi garanzia della finanza italiana ed europea, accesa sulla schiavizzazione e il dis-sanguamento di massa.

Tutti i lavoratori, occupati precari e disoccupati stiano in guardia e scendano in campo contro i piani di costrizione e austerità dell'esecutivo straordinario.

I metalmeccanici respingano il servile contratto di lavoro siglato dai sindacati di categoria e prendano un posto attivo nella difesa di classe!

Le dinamiche e le tendenze della crisi in corso

Va chiarito preliminarmente per meglio capire cosa sta avvenendo, quali sono e come si intrecciano i fattori specifici e generali della situazione, ossia: a) la crisi di governo; b) la crisi generale (economico-sociale-politica); c) il ruolo della pandemia virale nell'una e nell'altra crisi. Procediamo schematicamente.

Vediamo la prima. Il 2 febbraio appena il presidente della Camera (Fico), incaricato dal Presidente della Repubblica di accertarsi se fosse possibile combinare un esecutivo politico con la maggioranza parlamentare del governo in crisi, il Conte 2, gli riferisce che non è praticabile; egli archivia la "soluzione politica" della crisi e apre la porta alla "soluzione istituzionale". Di fatto, con questa mossa, il *custode della Costituzione* porta all'estremo due fenomeni opposti: da un lato l'irrelevanza decisionale del parlamentarismo della Seconda Repubblica (1992 in avanti); dall'altro l'accentramento crescente delle decisioni politiche da parte dell'esecutivo, diventato prepotente con il consolidarsi della *prassi presidenzialista*, innescata nel 2011 da Napolitano con la designazione del *direttorio Monti*, seguita dalla sua rielezione e invadenze successive; e ora aperta a qualsiasi stravolgimento della Costituzione. Dopo questa decisione il Quirinale convoca per l'indomani l'ex presidente della Bce, Mario Draghi, onorificandolo come "personalità di alto profilo" col compito di prendere in pugno le redini della situazione formando un nuovo governo di salvezza nazionale.

Passiamo alla seconda. Col 2020 la crisi generale si abbatte sull'economia e sulle masse popolari come una tempesta a intensità crescente. Assicuratosi, nella prima parte dell'anno, il controllo della situazione mediante il "cordone militare sanitario", il Conte 2 provvede successivamente con una serie di misure differenziate al sostegno delle imprese, degli autonomi, degli esercenti, marginalmente con le persone impoverite (rem). I due provvedimenti di maggiore incidenza, presi principalmente a salvaguardia del patrimonio lavorativo delle aziende, sono il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione obbligatoria. I dati finali dell'anno, ora disponibili, indicano gli esiti della tempesta. La produzione industriale è caduta dell'11,4%, il Pil dell'8,8%; mentre il debito pubblico è balzato al 159% del Pil; balzo dovuto al continuo sostegno alle imprese. Sul versante del lavoro sono stati eliminati 660.000 dipendenti con contratto a termine, 440.000 posti fissi rilevati dall'Istat; e un numero elevato di precari e temporanei a causa della chiusura di piccole imprese. Incalcolabile il numero di bisognosi e indigenti, di donne, giovani, immigrati (specie al Sud).

Veniamo al terzo fattore. La pandemia incide tanto sulla crisi di governo quanto sulla crisi generale in quanto, pur agendo con effetti diversi su entrambi i processi, complica e aggrava i loro percorsi. Il suo prolungamento continua a mietere vittime e a infliggere nuove sofferenze a contagiati e a sofferenti di altre patologie da troppo tempo in attesa. E tra l'altro presi in giro dalle ingannevoli promesse delle autorità sanitarie che assicurano l'attivazione di una medicina territoriale di base a rimpiazzo del modello sanitario speculativo. Quindi nella crisi generale tutto traballa e resta sottosopra.

Il 3 Draghi sale al Quirinale per accettare l'incarico

Fatti questi chiarimenti entriamo nel merito dell'incarico, che il designato accetta sia pure con la formula rituale della riserva. Mattarella assegna a Draghi il compito di affrontare la tripla emergenza, sanitaria sociale economica; di non perdere tempo a utilizzare i fondi europei (i 209 miliardi del *recovery fund*) per programmare la "nostra salvezza"; e di creare un clima di "unità nazionale". Va detto subito che l'incarico a Draghi non ha nulla da spartire col cosiddetto "vuoto del parlamento" ma che simboleggia ed esalta l'avvenuta concentrazione del potere decisionale nell'esecutivo. È un *superpremier* del presidente, strumento artificiale di una repubblica presidenziale che opera nell'involucro di una trapassata repubblica parlamentare. E in questa contraddizione, fuori controllo, suscettibile ad ogni uscita di campo.

Questo strappo istituzionale è teso a diversi obiettivi: Ne possiamo al momento configurare almeno tre per darvi la matrice di classe.

1°) Il primo obiettivo, che cementa le cordate finanziarie e industriali nord-centriche, è quello di rastrellare le risorse disponibili per devolverle a favore delle imprese competitive, in esecuzione peraltro dell'appello imprenditoriale *"dovete sostenere questo premier"*. Un cantore delle *virtù della manifattura italiana* ha scritto, a commento della caduta dimezzata dell'industria rispetto al crollo catastrofico pronosticato, che il 20% delle imprese ha realizzato l'80% delle esportazioni e del valore aggiunto, reclamando il massimo sostegno al settore. L'idea produttiva di Draghi è quella di eliminare le imprese disfatte e potenziare quelle competitive; idea che si sposa con l'ambizione nazionale di invertire il declino economico. Inoltre, il suo credo nelle leggi del mercato collide col blocco dei licenziamenti, nonché con la proroga della cig e con la cig stessa come ammortizzatore. Lo stesso credo applicato poi alla previdenza porta infine all'aumento dell'età pensionabile e al predominio del mercato finanziario su contributi e fondi. Si apre quindi uno scontro esteso su tutti i nodi delle *"relazioni industriali"*, cioè dei rapporti padroni-operai.

2°) Tra i vari compiti attribuiti all'*artefice* il più giustificativo dell'incarico affidatogli è il tempestivo utilizzo dei fondi per la ripresa messi a disposizione da Bruxelles nella visuale della *"next generation Eu"* basati su progetti precostituiti e approvati, spassosamente considerati come *"manna dal cielo"*. Come è noto, questa disponibilità è costituita da 209 miliardi, di cui 127 rappresentata da prestiti a interessi di favore, 82 da sovvenzioni a fondo perso per i ¾ necessari per coprire il bilancio europeo. La particolarità di questo prestito è che le somme spendibili non sono liquide ma stanziabili a rate in base allo *stato di avanzamento* e di realizzazione dei progetti approvati e sospensibili in caso di difformità o di ritardi. Sono un *salvante* impostato dalla Bce da impiegare contro i marosi della crisi però non garantito dagli scogli delle condizionalità europee una volta superati gli infiniti ostacoli frapposti dalle baruffe nazionali. Dal *cielo* in questo momento piovono sassi.

3°) Il terzo obiettivo è la gestione del debito pubblico. Nel 2020 sono stati spesi a debito 160 miliardi cui c'è da aggiungere la copertura del *"ristori 5"* da mettere ancora in atto e diversi altri interventi già approvati. In percentuale sul Pil il debito è salito al 159% (pari a 2.600 miliardi). La palla del debito pubblico ha assunto anno dopo anno un peso schiacciante. Il *salvatore della nazione* non appartiene al club dei 100 economisti che l'1 febbraio in un pubblico appello hanno chiesto alla Bce di cancellare il debito pubblico trasformando le quote di debito nazionale in titoli perpetui a tasso zero. Né simpatizza, da liberale, per una tassa patrimoniale a carico dei ricchi (nonostante ci siano 2.500 miliardi di risparmio gestito e 1.700 di depositi su conto corrente). Deve escogitare strumenti idonei per evitare il crack, sfuggire ai ricatti della troika o lasciarsi la testa. Ma quali sono le possibilità? I debiti non possono essere gestiti senza rispetto delle scadenze e la riserva nel bilancio. Per il momento il bilancio può giocare sulla *sospensione del patto di stabilità e crescita*, delle regole sul bilancio in pareggio, nonché sulla sospensione del divieto di *aiuti di stato* alle imprese. Questi margini di manovra scadono alla fine dell'anno in corso, Ma già arrivano alle porte le *"sofferenze bancarie"* scaturite dal collasso del settore privato e salvare le banche è il primo imperativo di chi presiede l'esecutivo. Anche perché le banche, nella putrida e impotente esaltazione del capitalismo speculativo contemporaneo, non rappresentano soltanto *forzieri finanziari* ma *fari di scienza e civiltà*. Quindi se non si troveranno ulteriori elasticità la via in cui è incamminato il *salvatore della nazione* porta dritto al vicolo cieco di una spaventosa austerità e dissanguamento di massa.

Il ruolo sciagurato di sudditanza delle Confederazioni Sindacali

La nomina di Draghi ha suscitato una strana euforia negli ambienti nazionalistici, convinti che la competenza monetaria dell'ex presidente della Bce possa rompere finalmente il duopolio franco-tedesco e far riecheggiare nei corridoi europei la voce degli *interessi italiani*.

E questo è affar loro. Grave cosa è invece il benvenuto manifestato dai segretari confederali di CGIL-CISL-UIL. E ancor più grave e umiliante il nuovo contratto metalmeccanico siglato da Fiom-Fim-Uilm il 5 febbraio per un milione e seicentomila lavoratori/ci valido fino al 2024. Un atto di svendita della forza-lavoro e di sudditanza suicida nei confronti di Confindustria! Ogni sacrificio operaio, ogni concessione all'*"unità nazionale"* è un incastramento disastroso ad un sistema che affonda.

I lavoratori metalmeccanici debbono respingere prima di tutto il contratto di sudditanza; esigere in secondo luogo un forte aumento del salario e la riduzione dell'orario; la cancellazione dell'Irpef sulla busta paga e tutto quanto occorre a rialzare la schiena; a smarcarsi in terzo luogo dai sindacati confederali e a procedere nella propria riorganizzazione nei e in sindacati combattivi. Le stesse indicazioni proponiamo a giovani donne proletari sul piano della difesa di classe.

Ma oggi il compito dei proletari, occupati precari disoccupati, è più alto: è quello di lanciare la lotta di classe; di organizzarsi e di attrezzarsi per reggere lo scontro contro il potere militarizzato di cui il nuovo premier designato è un apice. E per fare tutto questo bisogna organizzarsi nel partito rivoluzionario. Il nostro raggruppamento è su questa strada.

Milano, 28/1/2022, L'esecutivo Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,30 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 15,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 16 **presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzione@libero.it